



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

4 NOVEMBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

4 NOVEMBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

METEO. IL 5 E 6 NOVEMBRE STATO DI PRE ALLARME PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI ALLARME PER RISCHIO IDRAULICO IN ALCUNE AREE DEL VENETO

Comunicato stampa N° 2496 del 03/11/2014

(AVN) – Venezia, 3 novembre 2014

In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, come da odierno Avviso di Condizioni Avverse e preso atto dell'Avviso di criticità emesso oggi alle ore 14 dal Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile, il Centro stesso ha dichiarato dalle ore 00 di mercoledì 5 novembre, fino alle ore 14 di giovedì 6 novembre 2014

per rischio idraulico

sulla rete Principale

lo STATO DI ATTENZIONE su

Vene-H (Piave pedemontano)

Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone)

per rischio idrogeologico

componente Idraulica sulla rete Secondaria

lo STATO DI PRE ALLARME su

Vene-A (Alto Piave)

Vene-H (Piave pedemontano)

Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone)

lo STATO DI ATTENZIONE su

Vene-C (Adige-Garda e Monti Lessini)

Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione e Fratta Gorzone)

per rischio idrogeologico
componente Geologica
lo STATO DI PRE ALLARME su
Vene-A (Alto Piave)
Vene-H (Piave pedemontano)
Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone)
lo STATO DI ATTENZIONE su
Vene-C (Adige-Garda e Monti Lessini)
Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione e Fratta Gorzone)

Gli Enti e le amministrazioni locali dovranno prestare la massima attenzione per la sorveglianza dei fenomeni previsti e porre in atto le necessarie azioni di vigilanza e prevenzione, oltre alle procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze geologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza. In particolare i Comuni caratterizzati dalla presenza di fenomeni di colate rapide dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio in quanto tali fenomeni di dissesto sono particolarmente sensibili alle precipitazioni temporalesche intense.

Gli Enti Territoriali competenti sono invitati a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati, anche avvalendosi dell'assistenza del CFD, nonché a monitorare direttamente la situazione sul proprio territorio assumendo gli opportuni provvedimenti di Protezione Civile. E' attivo il numero del servizio di reperibilità al Numero Verde 800 990 009 per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza.

MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO VERONESE. CONTE: LO STATO DI ATTUAZIONE DELLE OPERE IDRAULICHE STRUTTURALI

Comunicato stampa N° 2490 del 03/11/2014

(AVN) – Venezia, 3 novembre 2014

“Allo stato attuale, per l’invaso sul torrente Chiampo a Montebello Vicentino la Regione ha già completato la progettazione definitiva dell’opera ed avviato la fase istruttoria per la Valutazione dell’Impatto Ambientale, mentre per gli altri due che interessano l’area veronese si è prossimi alla fase di realizzazione”. E’ l’assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte a fare il punto sullo stato di attuazione delle opere idrauliche strutturali per la messa in sicurezza del territorio della provincia di Verona.

“A seguito dei gravissimi eventi alluvionali del novembre 2010 – ricorda Conte - la Regione ha elaborato un piano generale di interventi per la messa in sicurezza dei fiumi veneti, il cosiddetto Piano D’Alpaos. Oltre ad alcune misure specifiche per la soluzione di problemi puntuali, il piano ha individuato una serie di invasi per la laminazione delle piene di vari corsi d’acqua che costituiscono il reale sistema per dare una concreta ed efficace risposta al territorio in termini di sicurezza idraulica”.

In particolare, per mitigare il rischio nell’area veronese, il piano generale prevede l’invaso di Montebello (Vicenza) a servizio del torrente Chiampo (4.000.000 mc.); l’invaso di Montecchia di Crosara (loc. Colombaretta) sul torrente Alpone (900.000 mc.); l’invaso di Soave-S. Bonifacio (loc. S. Lorenzo) sul Chiampo (700.000 mc.). Per quanto riguarda il bacino della Colombaretta il 20 ottobre scorso si è conclusa la procedura di gara con l’individuazione dell’impresa che ha formulato la migliore offerta. Relativamente al bacino di S. Lorenzo, il progetto definitivo ha già superato le necessarie valutazioni ambientali (V.I.A.) e verrà posto in gara entro il mese di novembre.

“Considerato il periodo necessario per la redazione del progetto esecutivo da parte dell’impresa aggiudicataria, ed effettuate le verifiche di legge in materia fiscale ed antimafia – fa presente Conte - la data più probabile per l’avvio dei lavori del bacino sull’Alpone è quella del mese di aprile 2015. Per il bacino di S. Lorenzo invece, considerata la fase di gara, l’avvio potrebbe avvenire nel mese di giugno 2015. Le due opere sono già completamente finanziate. Il costo per il bacino della Colombaretta è di 12.700.000 euro, mentre per il bacino di S. Lorenzo è di 5.000.000”.

CONVEGNI ED ELEZIONI**Il Forum del Marzenego vuole un posto in consorzio**

Il 18 e 19 novembre si svolgerà a Venezia il prestigioso nono Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume. Un simposio nazionale che si svolge tra Venezia e la terraferma. La prima giornata, il 18 novembre, prende il via alle 15 dall'aula Tafuri di Palazzo Badoer all'interno dell'Università Iuav di Venezia. La seconda giornata, il 19 novembre, prevede un confronto nell'aula congressi dell'Hotel "Nh" di viale Ancona a Mestre, organizzata sempre dall'Unione Veneta Bonifiche, Regione Veneto e Consorzio del Delta del Po.

E tra i temi in discussione ci sarà anche il contratto di fiume del Marzenego, progetto che vede coinvolti i Comuni attraversati dal corso d'acqua che circonda anche il centro di Mestre e varie associazioni ambientaliste e di tutela del territorio, oltre al consorzio delle acque risorgive di Mestre, che si occupa dei lavori di riqualificazione idraulica e ambientale.

Alla fine di ottobre si è tenuta una riunione a Mestre del forum per il contratto di fiume di Marzenego e Osellino che ha organizzato sia la partecipazione al tavolo nazionale sia anche altre iniziative. L'associazione ha anche un nuovo portavoce del coordinamento, Giuseppe Satori dell'associazione La Salsola di Campalto. E in occasione delle elezioni per il rinnovo dell'assemblea del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive in programma il 14 dicembre (a casa degli utenti del consorzio stanno arrivando proprio in questi giorni le lettere che invitano a presentarsi ai seggi per il voto) il coordinamento punta anche ad eleggere un proprio rappresentante. Si tratta di Fabrizio Zabeo, del comitato Allagati di Favaro che si candida a consigliere. Inoltre è statato avviato anche il censimento di tutte le associazioni aderenti al forum, di cui si sta occupando Giorgio Ragazzoni di "Vivere la laguna".



MALTEMPO**Allerta meteo
da questa sera
Si monitora
il Tagliamento**

► PORTOGRUARO

Stato d'allerta nel territorio portogruarese in vista delle ondate di maltempo previste anche a Nordest. A far paura, sia il mare che i fiumi. Proprio per questo, in vista di una possibile emergenza legata al maltempo, si stanno succedendo dal fine settimana riunioni delle varie sezioni di protezione civile, da Caorle a Portogruaro, fino a San Michele al Tagliamento. Si temono sostenute mareggiate lungo il litorale, sia a Caorle che a Bibione. La protezione civile e gli uomini del Consorzio di bonifica Veneto orientale si sono messi in contatto con gli analoghi apparati del Friuli per monitorare assieme in particolare il fiume Tagliamento. Quantitativi di pioggia abbondante sono previsti da stasera in Carnia, regione nella quale scorre il fiume che sfocia a Bibione. «È il fiume che preoccupa di più», ammettono dal Consorzio, «perché in fase di piena arriva a valle molto più rapidamente degli altri corsi». Il Tagliamento, secondo le previsioni dei tecnici friulani, potrebbe portare a mare una quantità enorme di detriti destinati al litorale di Bibione. (r.p.)



VELOD'ASTICO. Partita una petizione dei residenti di Lago che chiedono misure urgenti per la messa in sicurezza

Alluvionati sul piede di guerra

Secondo il sindaco basterebbero 1 milione e 300 mila euro per stabilizzare il versante a rischio E da oggi nuovo allarme meteo

Giovanni Matteo Filosofo

Mille firme per sostenere una petizione popolare da inviare a Provincia, Regione e Stato, chiamati in causa per un'emergenza che continua. E da oggi nuove giornate di allerta e di apprensione per l'annunciato arrivo della prima, grossa perturbazione autunnale che interesserà anche il Nordest.

È quanto si propongono i promotori di un'iniziativa che nasce dall'evento catastrofico dell'alluvione che lo scorso 21 luglio, in un'ora da tragedia, ha sconvolto una parte del paese, con gravi danni arrecati alle strutture abitative, con la perdita di attrezzature, materiali, merci, elettrodomestici. Accanto a questi danni, quelli provocati dai rii tracimati, con colate d'acqua, detriti e fango che hanno distrutto la viabilità comunale, la rete idraulica e fognaria.

Una petizione che, constatando il nulla fin qui realizzato per quanto concerne interventi strutturali di salvaguardia,

chiede immediate risposte in termini di fatti e di investimenti. A promuoverla sono gli abitanti della frazione di Lago, i più colpiti dagli effetti dell'alluvione, che denunciano lo stato di abbandono dopo i primi interventi iniziali.

«A più di tre mesi dal disastro - dice Andrea Toniollo, uno dei portavoce della protesta - tolte le opere di prima urgenza, rimaniamo sempre sotto la minaccia di un movimento franoso montano che grava sulle nostre teste. In sintonia col Comune, chiediamo di fare le opere necessarie. Per farle occorrono i soldi. Chiediamo che li sblocchino, dichiarando finalmente lo stato di calamità naturale, come immediatamente richiesto dal nostro sindaco. Non possiamo più andare avanti così. Vogliamo dormire tranquilli e non, ad ogni temporale, dover restare alzati per vedere se il nubifragio ricomincia. E sarà così anche nei prossimi giorni di maltempo. Questa non è vita. E lo pensiamo in tanti».

Il sindaco, Giordano Rossi, fa



Detriti dell'alluvione lungo la strada principale del paese. FOTOSERVIZIO DONOVAN CISCATO



L'abitato di Lago

il punto della situazione: «Non chiediamo la luna - dice. In tali circostanze c'è chi spara cifre milionarie, col rischio di non prendere nulla, mentre noi vogliamo essere onesti e realisti. Basterebbe poco più di un milione e 300 mila euro per stabilizzare il versante e realizzare le opere di regimazione e smaltimento delle acque che ora non trovano sbocco. Abbiamo presentato il piano degli interventi agli organi competenti, con relazione geo-

logica. Se fosse decretato lo stato di calamità, si potrebbero liberare risorse ora vincolate dal patto di stabilità».

Istanze, contenute in una petizione con cui si chiedono l'urgente intervento di messa in sicurezza dell'abitato di Lago, per garantire la pubblica incolumità e la prevenzione da ulteriori danni, e l'istituzione di uno specifico fondo economico a favore della collettività già colpita. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tornano le piogge sos degli ingegneri «Veneto insicuro»

L'Ordine crea un gruppo di studio e avvisa
«Manutenzione dei fiumi insufficiente»

VENEZIA Oggi ricomincia a piovere, l'Arpav prevede «precipitazioni anche molto abbondanti e persistenti sulle zone montane e pedemontane» e torna la preoccupazione per possibili nuovi disastri ambientali in Veneto. La Protezione civile ha dichiarato lo stato di attenzione per rischio idraulico e di preallarme per rischio idrogeologico dalla mezzanotte di domani fino 14 di giovedì, invitando «gli enti competenti a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati, nonché a monitorare la situazione sul proprio territorio». È stato inoltre riattivato il numero 800/990009 per la segnalazione di ogni emergenza.

In questo quadro un nuovo sos lo lancia la Federazione regionale degli Ordini degli ingegneri del Veneto (FoiV), che ha appena istituito un gruppo di lavoro composto da 14 propri rappresentanti, due dei quali sono ingegneri idraulici. «L'obiettivo è presentare alla giunta Zaia una mappatura delle principali criticità idrogeologiche che minacciano il nostro territorio, per poi trasmetterle agli enti interessati e im-

plementare le banche dati esistenti — spiega Gian Pietro Napol, presidente della FoiV —. Alla Regione il compito di redigere un master plan delle portate e delle criticità dei corsi d'acqua. È il primo passo per dare corso alla progettazione e alla realizzazione delle conseguenti necessarie opere idrauliche, al fine di scongiurare altre tragedie come quella di Refrontolo (quattro morti per un nubifragio, ndr) e altri eventi che hanno gravemente danneggiato centri abitati e zone rurali in tutta la regione».

Eventi che secondo gli ingegneri sono scatenati da due carenze. «La causa principale è l'eccessiva cementificazione degli ultimi 50 anni, che ha ridotto i tempi di corrivazione (il tempo che una goccia impiega per percorrere un bacino dal punto più lontano alla sezione

Allerta meteo

Settimana di brutto tempo, tra stanotte e domani la prima serie di temporali

Le spese

- 40 milioni per il bacino di laminazione di Caldogno
- 22,7 milioni per il bacino di Trissino
- 16,8 milioni per il bacino di Fonte
- 12,7 milioni per il bacino di Colombaretta
- 5 milioni per il bacino di San Lorenzo
- La spesa totale, secondo l'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte è di 400 milioni



di chiusura ndr), aumentando la quantità d'acqua che confluisce nei corsi naturali e artificiali — dice ancora Napol —. E poi c'è la mancata manutenzio-

Il punto sui cantieri

La Regione ricorda i bacini avviati o finanziati: «I primi pronti tra 18 mesi»

ne e pulizia degli alvei, degli argini dei fiumi e canali. A tale proposito, ricordo che dei 47 miliardi annui introitati dallo Stato come tassa per la tutela ambientale, solo 470 milioni sono stati investiti a tale scopo».

La Foiv individua inoltre in Livenza, Piave, Muson, Bacchiglione e Brenta i fiumi ad alta criticità e ritiene che «nonostante da anni si discuta e si presentino studi di fattibilità,

La piena

Nella foto la piena del Bacchiglione al Ponte degli Angeli a Vicenza durante l'ondata di maltempo che ha interessato tutta la regione a novembre 2010

ad oggi non è stato avviato alcun intervento». «Non è così — replica Maurizio Conte, assessore all'Ambiente — dal 2010 abbiamo preso atto delle criticità presenti, tracciato un quadro generale e investito molte risorse nella difesa del territorio. Il piano D'Alpaos indica chiaramente dove e come intervenire, per una spesa totale di 2,7 miliardi di euro. Negli ultimi quattro anni ne abbiamo già investiti oltre 400 nei bacini di laminazione». Sono infatti già finanziati quelli di Caldogno (40 milioni), Trissino (22,7 milioni), San Lorenzo (5), Colombaretta (12,7) e Fonte (16,8). «E poi, sempre dal 2010, spendiamo 50 milioni l'anno per interventi di pulizia degli alvei dei fiumi, manutenzione e ripristino degli argini. Ci sono poi i 210 milioni corrisposti dal governo dopo l'alluvione, che ci hanno consentito di aprire 300 cantieri e portare a termine altre opere di messa in sicurezza. Infine abbiamo appena abbiamo lanciato un bando da 4 milioni, che mette a disposizione dei Comuni sotto i 20 mila abitanti fino a 50 mila euro per la pulizia di pozzi privati».

Cantieri avviati o finanziati, ma opere non ancora completate: «Di strada ne è fatta - continua Conte - anche se è vero che i primi bacini di laminazione saranno a regime non prima di un anno e mezzo. Ogni aiuto per fare meglio, compreso quello dell'Ordine degli Ingegneri, è benvenuto, ma va prima comunicato ufficialmente alla Regione. Anche perché, prima di fare del lavoro doppio, è meglio confrontarsi con il nostro dipartimento di Difesa del suolo, l'Autorità di bacino, i Geni civili e i Consorzi di Bonifica».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

